

Il Mezzogiorno boccia uffici pubblici, autonomia differenziata e Pnrr

Il 61% degli italiani che vivono in una regione del Mezzogiorno giudica «insufficiente» il livello dei servizi pubblici sul proprio territorio. Il 70% di loro pensa con disincanto che «le risorse del Pnrr non saranno spese in modo efficace»; e l'81% teme che l'autonomia differenziata sarà «negativa» per la qualità dei servizi.

I numeri che costellano la nuova indagine Demopolis sul «Sud e l'Italia alla vigilia delle elezioni europee», promossa e presentata ieri dalla Fondazione con il Sud, fotografano in modo efficace il circolo vizioso fra insoddisfazione per la qualità amministrativa attuale e pessimismo sulle prospettive future che domina mezza Italia. E che rischia di avere fra i propri effetti un aumento della disaffezione elettorale che è un problema a livello nazionale. Secondo la stessa indagine, sono 25 milioni gli italiani che oggi si dicono convinti di andare a votare alle Europee dell'8 e 9 giugno; se le ultime settimane di campagna elettorale non riusciranno ad accendere qualche entusiasmo in più, un dato del genere si tradurrebbe in un astensionismo superiore al 50%, dopo il già rotondo 45,5% registrato nella tornata del 2019.

Lo scetticismo verso politica e pubblica amministrazione circola in tutta Italia. Ma le risposte date all'indagine della Fondazione conferma che la sua intensità è direttamente proporzionale alla qualità percepita dell'azione amministrativa sul territorio. Perché al Nord i servizi pubblici sono giudicati sufficienti dal 70% degli abitanti; al Centro la quota dei soddisfatti scende al 56% e fra Sud e Isole crolla al 39%. Ovvio quindi che l'idea di maggiori poteri agli enti territoriali sia allettante per il 66% dei settentrionali, e negativa per l'81% dei meridionali. Ma il Pnrr riuscirà a riavvicinare le due Italie? «No», risponde il 62% degli interpellati, da Nord a Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA